

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, esclude l'intervento dei militari per gestire le proteste legate all'emergenza Rifiuti: "L'esercito non serve, basta la polizia"

Il governo punta al dialogo con popolazioni e amministrazioni locali ma conferma la linea della fermezza

No all'utilizzo dell'esercito per la tutela dell'ordine pubblico nell'emergenza dei rifiuti. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. "Non sono d'accordo con l'utilizzo dell'esercito per funzioni di ordine pubblico. Diverso è l'uso dell'esercito per presidiare siti come è stato in Sicilia per la missione 'Vespri siciliani'. Quanto alle discariche in Campania, Maroni si è dichiarato convinto che "polizia e forze dell'ordine sono in grado di garantire l'ordine pubblico". Parlando dell'accordo trovato a Napoli con i sindaci dei Comuni interessati all'emergenza rifiuti, il ministro dell'Interno ha spiegato che "è stata seguita la procedura del confronto con gli enti locali, salvo ribadire che le decisioni sono state prese. Il dialogo - ha spiegato Maroni - potrà andare avanti fino al punto di trovare una soluzione condivisa se possibile, altrimenti verrà affermata la decisione del governo per porre fine a questa tragedia nazionale. Non c'è altra possibilità".

Dialogo sì, dunque, ma il Governo sarà inflessibile. Lo Stato non può cedere, il problema rifiuti in Campania va risolto. Per questo non bisogna arretrare di un centimetro. Occorre dire no ai veti e alla violenza. Va realizzato il programma di Governo. A ribadirlo il presidente del consiglio che, sulla vicenda rifiuti in Campania ha avuto un colloquio col ministro dell'Interno Roberto Maroni.

"Sulla vicenda dei rifiuti non è in gioco la credibilità del governo, ma dello Stato. Dietro le proteste non ci sono solo persone per bene, ma la strumentalizzazione di chi vuole che i rifiuti siano portati al Nord o all'estero per gestirne il trasporto". Lo afferma il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi, a proposito dell'emergenza rifiuti e sugli scontri a Chiaiano. Per Italo Bocchino, capogruppo vicario del Pdl alla Camera, "Se lo stato non arretra le popolazioni comprenderanno, bisogna andare avanti con l'apertura delle discariche".

Secondo il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, "piaccia o non piaccia i rifiuti a Napoli, in Campania e dovunque si trovino, bisogna smaltirli. Ecco perché noi dell'Italia dei Valori dobbiamo appoggiare la scelta del Governo di fare pulizia nel senso tecnico del termine al comune di Chiaiano, visto che altri siti sono già disponibili".

Sul tema è intervenuto anche il segretario del Pd, Walter Veltroni. "Se si è presa questa determinazione, è chiaro che va rispettata, però, naturalmente, bisogna cercare di evitare l'uso della forza il più possibile". Il leader Pd, risponde così ai cronisti che gli chiedono un commento sull'azione del governo per risolvere la vicenda dei rifiuti in Campania. "Il problema - sostiene Veltroni - si risolve con il senso di responsabilità di tutti. Ma perché si risolve si deve spezzare quello che è il filone principale di tutti gli atteggiamenti ideologici: dire di no perché la cosa riguarda me e il mio giardino". "Se non si rompe questo schema, se non si

Berlusconi

"Trovare una soluzione condivisa se possibile, altrimenti verrà affermata la decisione del governo per porre fine a questa tragedia nazionale. Non c'è altra possibilità".

Veltroni

"Il problema si risolve con il senso di responsabilità di tutti. Ma perché si risolve si deve spezzare il filone di dire di no perché la cosa riguarda me e il mio giardino".

ristabilisce un principio di solidarietà - sostiene Veltroni - non c'è comunità che possa stare insieme". "Quindi - conclude - insieme all'elemento della determinazione nel portare a compimento questo risultato bisogna che ci sia qualcosa che attiene alla cultura, al senso del vivere civile, ad uno spirito di comunità, che se si rompe, fini-

sce per creare solo conflitti tra quartieri, regioni, etnie. Ed è l'inizio della fine".

Per quanto riguarda le verifiche dei siti indicati dal decreto legge varato dal Governo a Napoli, sono stati nominati i cinque esperti e i tre uditori che, su indicazione degli enti locali e dei comitati di cittadini, faranno parte del tavolo tecnico deciso dal sottosegre-

tario Guido Bertolaso per effettuare le verifiche e le indagini all'interno del sito di Chiaiano. Si tratta di Giovanni De Medici (docente di idrogeologia e geologia applicata), Franco Ortolani (docente di geologia e direttore del dipartimento di Pianificazione e Scienza del territorio alla Federico II), Aldo Loris Rossi (ordinario di Progettazione architettonica

ed ambientale alla Federico II), Cosimo Barbato (esperto in materia di inquinamento di matrice ambientale), Angelo Spizzuoco (ingegnere geotecnico) e degli uditori Domenico Cicchella (geochimico dell'Università del Sannio), Maurizio Cice (geologo) e Rodolfo Napoli (ordinario di ingegneria sanitaria ambientale presso la Parthenope).



IL FATTO

Discariche, gli esperti avvertono: "Bisogna applicare correttamente la normativa dell'Unione europea"



Le normative europee sulle discariche permetterebbero di ridurre il loro impatto su ambiente e salute dei cittadini, a patto però che vengano applicate correttamente, cosa che in Europa non sempre viene fatta.

Per promuovere lo scambio di informazioni tra diverse realtà e favorire l'adempimento delle leggi la Commissione Ue ha promosso l'organizzazione di workshop in sette paesi, che si tengono oggi e domani.

Quello italiano si svolge a Roma ed è stato organizzato dall'Agenzia per la protezione dell'Ambiente (Apat). Uno dei problemi principali, ha ricordato Antonio Cavaliere, dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti del ministero dell'Ambiente, è "nell'omogeneità dell'applicazione delle regole europee, visto che le norme dovrebbero essere adattate a realtà diverse, non solo tra Nord e Sud Italia, ma anche tra centro e periferia, nonché tra l'Europa occidentale e quella orientale".

Le discariche sono comunque sicure per i cittadini, come ha affermato Loredana Musumeci, dell'Istituto Superiore di Sanità, precisando che esiste una "grande differenza tra rischio reale e percepito, dovuta anche all'immagine che i media danno della realtà: spesso a un disturbo come quello creato dai cattivi odori o a un impatto di tipo paesaggistico, non corrisponde infatti un rischio reale per la salute delle persone, che pure viene percepito dai cittadini".

Durante il workshop si è discusso anche del ruolo dell'Apat nel ciclo dei rifiuti, sottolineato dal Direttore del Dipartimento Stato dell'Ambiente, Roberto Caracciolo, che ha ricordato "la tempestività garantita dall'Agenzia nella diffusione di informazioni sul ciclo dei rifiuti".

Caracciolo ha aggiunto che per ridurre ulteriormente i tempi, l'Apat ha avviato in fase sperimentale il "Progetto di Catasto Tematico, che garantirà ancora maggiore tempestività nelle informazioni, anche per supportare le amministrazioni locali nelle attività di pianificazione e controllo".

Il workshop si è svolto a Roma ed è stato organizzato dall'Agenzia per la protezione dell'Ambiente (Apat). Uno dei problemi principali, ha ricordato Antonio Cavaliere, dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti del ministero dell'Ambiente, è "nell'omogeneità dell'applicazione delle regole europee, visto che le norme dovrebbero essere adattate a realtà diverse, non solo tra Nord e Sud Italia, ma anche tra centro e periferia, nonché tra l'Europa occidentale e quella orientale".

Le discariche sono comunque sicure per i cittadini, come ha affermato Loredana Musumeci, dell'Istituto Superiore di Sanità, precisando che esiste una "grande differenza tra rischio reale e percepito, dovuta anche all'immagine che i media danno della realtà: spesso a un disturbo come quello creato dai cattivi odori o a un impatto di tipo paesaggistico, non corrisponde infatti un rischio reale per la salute delle persone, che pure viene percepito dai cittadini".

Durante il workshop si è discusso anche del ruolo dell'Apat nel ciclo dei rifiuti, sottolineato dal Direttore del Dipartimento Stato dell'Ambiente, Roberto Caracciolo, che ha ricordato "la tempestività garantita dall'Agenzia nella diffusione di informazioni sul ciclo dei rifiuti".

Caracciolo ha aggiunto che per ridurre ulteriormente i tempi, l'Apat ha avviato in fase sperimentale il "Progetto di Catasto Tematico, che garantirà ancora maggiore tempestività nelle informazioni, anche per supportare le amministrazioni locali nelle attività di pianificazione e controllo".

Caracciolo ha aggiunto che per ridurre ulteriormente i tempi, l'Apat ha avviato in fase sperimentale il "Progetto di Catasto Tematico, che garantirà ancora maggiore tempestività nelle informazioni, anche per supportare le amministrazioni locali nelle attività di pianificazione e controllo".

Caracciolo ha aggiunto che per ridurre ulteriormente i tempi, l'Apat ha avviato in fase sperimentale il "Progetto di Catasto Tematico, che garantirà ancora maggiore tempestività nelle informazioni, anche per supportare le amministrazioni locali nelle attività di pianificazione e controllo".

Caracciolo ha aggiunto che per ridurre ulteriormente i tempi, l'Apat ha avviato in fase sperimentale il "Progetto di Catasto Tematico, che garantirà ancora maggiore tempestività nelle informazioni, anche per supportare le amministrazioni locali nelle attività di pianificazione e controllo".